Nuovo Quotidiano di Puglia
pag. 7 - mercoledì 11 giugno 2014

(C) Quotidiano di Puglia S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.43.224.196

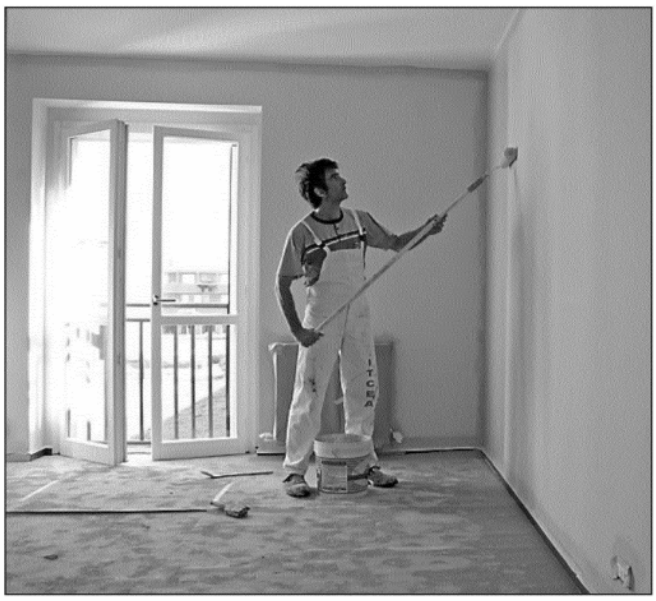
Fondo Nidi, boom di domande per l'auto-imprenditorialità

In due mesi già approvate 29 pratiche di finanziamento

● È nato per supportare la nascita di nuove imprese start-up e, soprattutto, favorire iniziative di auto-impiego. Sta riscuotendo grande successo il "Fondo Nidi" creato dalla Regione Puglia per la concessione di prestiti rimborsabili finalizzati a sostenere i soggetti che scelgono la strada del lavoro autonomo e dell'imprenditoria. Il fondo è gestito da Puglia Sviluppo Spa e mette a disposizione finanziamenti a fondo perduto. Disponibile un plafond da 54 milioni di euro per chi vuole fare impresa e, allo stesso tempo, un'opportunità concreta per combattere la disoccupazione con l'autoimpiego. L'iniziativa è rivolta a giovani, donne, disoccupati, precari, stanchi del lavoro che non arriva e che hanno voglia di mettersi in gioco avviando un'attività in proprio.

Dal 13 marzo, data in cui è partito l'avviso, ad oggi, sono state 1.344 le pratiche aperte, per un finanziamento totale richiesto pari a 70.989.973 milioni di euro. La ripartizione delle pratiche rispetto alla provincia della sede operativa ha visto primeggiare Bari con 429 pratiche avviate, seguita da Lecce con 367, Foggia 163 pratiche. E, ancora, Taranto con 155 pratiche avviate, Brindisi con 118, e infine, la Bat (Barletta-Andria e Trani) con 112 pratiche.

Tra le attività per le quali è stato chiesto il finanziamento spicca quella dedicata ai servizi di alloggio e ristorazione, con 411 pratiche; seguono le attività manifatturiere, 195 pratiche, attività di servizi, 164 pratiche, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, 119 pratiche avviate. Non mancano, poi, le attività professionali, scientifiche e tecniche, che vantano 100 pratiche avviate, servizi di informazione e comunicazione, con 81 pratiche di finanziamento, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, con 81 attività, costruzioni, con 74 attività, sanità e assistenza sociale, con 51 richieste, commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, con 39 richieste, istruzione, con 28 richieste, fornitura di energia elettrica, gas, vapore aria condizionata, con una richiesta di attività.



Tra i progetti presentati, anche quello di fare l'imbianchino in proprio

1.344
Le domande presentate dal 13 marzo ad oggi

71 mln
L'ammontare dei soldi richiesti per i progetti

411
Le istanze per attività di alloggio e ristorazione

195
Le richieste per avviare iniziative nei servizi

Rispetto all'istruttoria, finora è stata completata la verifica di esaminabilità delle prime 320 domande, di cui il 47% risulta esaminabile. Sono stati anche effettuati i primi 90 colloqui di assistenza e verifica dei requisiti e inviate le prime 29 comunicazioni per l'adozione del provvedimento di concessione.

L'intervento è costruito non soltanto come potente strumento anticrisi ma con una grande attenzione affinché non si ecceda rovinosamente negli investimenti: è infatti un mix tra fondo perduto, mutuo e risorse proprie nel quale è favorito il passaggio generazionale: può essere agevolata infatti anche un'attività che passa dal padre al figlio senza che sia necessaria la chiusura della prima. Inoltre anche gli iscritti agli ordini professionali possono accedere all'aiuto.

L'importante è avere, quindi, un'idea imprenditoriale e la voglia di farcela, per il resto la Regione mette a disposizione fondi (ex Fas e Fesr più cofinanziamento nazionale e regionale), un portale ad hoc per reperire tutte le informazioni utili (www.nidi.regione.puglia.it), un'ampia rete in tutta la regione di sportelli gratuiti informativi e di supporto. Il tutto sostenuto e promosso da una capillare campagna di comunicazione.

Possono richiedere i contributi tutti coloro che hanno intenzione di avviare un'attività in Puglia, così come i titolari di imprese nate da non più di sei mesi e costituite, almeno per la metà, da soggetti di età compresa tra i 18 anni e i 35 anni, oppure da donne di età superiore a 18 anni, disoccupati e lavoratori precari con partita Iva.

MCM

A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione